

UNA MORTE IMMATURA INATTESA PER TUTTI TRANNE CHE PER IL G. I. CUDILLO

Rolandi: vittima di oscure manovre o strumento incosciente della polizia

Non potrà più smentire l'assurda testimonianza, ma non dovrà assistere al logico ed inevitabile crollo della sua ridicola e non disinteressata versione

L'uomo Rolandi

Negli ultimi tempi le sue condizioni di salute erano decisamente migliorate, soffriva solo di una piccola insufficienza epatica. La cirrosi — presumibilmente conseguenza dell'alcoolismo — per la quale Cudillo si precipitò a raccogliere la sua testimonianza « a futura memoria », non è stata la causa, neanche remota, della sua immatura ed inattesa fine. Aveva appena 49 anni. Senza la squallida storia della taglia sarebbe vissuto a lungo.

Sulla sua tomba vogliamo gettare, subito, alcune verità e non ipocrite lacrime od inutili fiori.

Lo scorso anno fu costretto a farsi ricoverare in ospedale per una colica epatica ed il primario medico che lo ebbe in cu-

ra, prof. Luchelli, dovette preoccuparsi molto di più delle sue condizioni psicologiche che non dei malanni fisici, infatti dichiarò: « Era moralmente abbattuto, potevano aver influito sul suo fisico anche situazioni emotive.



aveva una situazione di coscienza non perfetta »

Questa sconcertante e,

sotto certi aspetti, rivelatrice diagnosi psichica del prof. Luchelli, trova molteplici conferme nelle dichiarazioni di quanti ebbero la possibilità di avvicinarlo. Rolandi appariva a tutti un « uomo distrutto », in due mesi aveva perso oltre sette chili di peso e continuava a dimagrire, per un nonnulla si abbandonava a crisi di pianto, appariva angosciato, era ossessionato al solo sentir nominare il taxi. Insomma, la sua situazione di coscienza non era normale e troppi sproporzionati isterismi, troppe ingiustificate esasperazioni diedero l'impressione che anche le sue facoltà mentali vacillassero da tempo.

Il suo curriculum è, a dir poco, strano, per noi è addirittura indicatore del ruolo che si volle a tutti i costi fargli sostene-

re fino in fondo, con quanta opportunità, responsabilità e serietà lo vedremo.

Di lui si dice che avesse collaborato con i partigiani, affermava di essere socialista, ma era iscritto al PCI ed aveva altre tessere di partito e di associazioni anche cattoliche e nelle elezioni del 1958 aveva attivamente partecipato alla campagna elettorale del MSI.

Prima dell'assurdo « riconoscimento di Valpreda » era già noto per aver collaborato più volte con la polizia, tanto da essere ritenuto un abituale e stipendiato informatore. Stando a quanto si dice di lui negli ambienti che frequentava, era uno smodato bevitore, un fanfarone, un ex pugile « incassatore » rintronato dai pugni ricevuti.

Inoltre, malgrado la tessera del PCI, che do-